Anno XVII. Domenica 11 Giugno 1882 N. 137

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato i lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Gorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all' Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 10 giugno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 5 contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 2 aprile che autorizza il comune di Sant' Angelo in Vado ad aumentare la tariffa della tassa bestiame.

3. Id. 2 aprile che costituisce in corpo morale il pio lascito Arata nel comune di ...ero.

4. Id. 20 aprile, che cancella il regio piroscafo *San Paolo* dal quadro del naviglio dello Stato.

5. Elenco di ricompense al valore civile.

È stato aperto un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno nella stazione ferroviaria di Galleria Marianopoli, provincia di Caltanissetta.

Rivista politica settimanale

La settimana fu tutta per Garibaldi e per la storia. In Italia non si poteva parlare d'altro; e si può dire, che anche all'estero il suo nome abbia ecclissato ogni altra quistione. Ciò addimostra non soltanto la gran parte ch'ebbe Garibaldi nella redenzione dell' Italia, ma anche la grande importanza, che questa redenzione ebbe nella storia di tutta l' Europa.

Si parla tanto di Garibaldi, perchè il suo nome simboleggia, per così dire, il movimento nazionale e popolare, che non soltanto ridiede la vita ad una Nazione, che si trovò due volte alla testa della civiltà europea, ma produsse un grande mutamento in tutta l' Europa.

Noi abbiamo sempre considerato la ricostituzione dell' Italia in Nazione indipendente come parte di quel movimento, che trascinava l'Europa verso l'Oriente, dopo che, specialmente la sua parte occidentale, aveva fatto le sue grandi espansioni verso l'America, che da un secolo quasi restò poi abbandonata a sè stessa. Dall' epoca napoleonica in poi ogni movimento, parziale o simultaneo, delle Nazioni europee è stato diretto verso l'Oriente.

Fu un errore nel 1815 dei vincitori della Francia imperiale di non costituire almeno indipendente l'Italia. Questa se ne vendicò col reagire sempre contro il dominio straniero. Da quell'epoca il movimento italiano non è stato mai interrotto.

S'ebbero prima le cospirazioni dei carbonari e lo Spielberg che denunziava sè stesso colle sue inutili crudeltà, i commovimenti dell'ex-regno di Napoli e del Piemonte, poi la parte presa dagl'Italiani ai movimenti della Grecia e della Spagna, la Giovine Italia e la propaganda mazziniana, le insurrezioni, sempre domate ma sempre rinascenti del 1831, con nuovi e ripetuti sussulti in appresso; il dilatarsi in tutta la Nazione di un movimento pacifico ma continuo, e tendente allo stesso scopo nelle arti, nelle lettere, nelle scienze associate nei convegni italiani; l'uso fatto perfino d'un papa, creduto più italiano e cristiano degli altri, e che ebbe il merito di proclamare l'indipendenza nazionale, dicendo che ogni Nazione dovesse ritirarsi ad abitare entro i suoi naturali confini, sebbene quel disgraziato uomo, per grande ventura d'Italia, decretasse poscia la caduta irrevocabile del Temporale col chiamare a ristabilire quella secolare cancrena della Cristianità gli stranieri. Pio IX, volendo o no, ebbe questo merito di rendere più popolare la causa nazionale, sicchè lo stesso Garibaldi, che aveva combattuto per la libertà al Rio della Plata, si volse a lui fiducioso. La sua diffalta però fu la sua condanna.

Nella memorabile epoca del 1848-1849, l'Italia non vinse materialmente, ma avendo gl'Italiani combattuto e restitito a lungo su tutti i campi, la stessa sconfitta fu onorevole ed arra sicura della vittoria per l'avvenire. L'Italia aveva salvata la sua bandiera e la libertà presso quell'unico principe che non fu spergiuro e che s'era fatto degno di unire l'Italia nelle lotte posteriori.

Tutto il movimento europeo del 1848, che produsse altri importanti mutamenti in Europa, fu d'origine italiana, giacchè la nostra agitazione nazionale ricominciata nel 1846, fu il principio vero di quella di Parigi di Berlino, di Vienna e di tutta l'Europa. La bandiera nazionale salvata dal Re del Piemonte venne fatta sventolare in Oriente dallato a quelle delle Potenze occidentali; e questo fu un passo di più verso la nostra emancipazione ottenuta nelle lotte del 1859-1860, 1866-1867, 1870.

Anche l'unità germanica ebbe le sue origini dalle lotte italiane; e così le emancipazioni delle nazionalità orientali sono parte di questo movimento, come anche le costituzioni civili di Popoli che prima erano retti dall'assolutismo.

Voglia altri, o no, una Nazione che conta già ventinove milioni uniti, e che sta sulle porte dell' Oriente, occupa oramai un tale posto in Europa, che le più potenti devono tenerne di conto. Quello che accade ora per la morte di Garibaldi, che obbliga anche gli stranieri a ripensare alla storia recente dell'Italia e della sua emancipazione, viene opportunamente anche a rintonare il sentimento patriottico degl'Italiani, che, pur troppo, negli ultimi tempi parevano rimpiccinirsi nelle meschinità di lotte personali e partigiane, che non servivano di certo alla grandezza della patria.

Ora, se si riconosce, che l' Italia rifatta Nazione conta per qualcosa, non cessa che altri gelosi ed invidi verso di noi cerchino di menomare la nostra posizione nel mondo; come anche i fatti recenti di Tunisi e dell' Egitto lo addimostrano. Per cui ci conviene pensare a codesto, che la nostra posizione non sarà mantenuta ed accresciuta, se noi non facciamo di tutto per temprare le nuove generazioni a quel patriottismo vigoroso e risoluto di cui Garibaldi diede un sì grande esempio, lavorando nel tempo medesimo con alacrità per quella restaurazione economica, che è forse la prima delle forze nazionali, giacchè presta il mezzo di abbondare in ogni genere di difesa.

Garibaldi, ch'era un uomo intero, come i nostri antichi, sapeva essere soldato, in terra ed in mare, capitano mercantile, industriale, coltivatore. Egli ebbe la fortuna di educare per tempo il suo spirito intraprendente. E questo abbiano in mira i giovani, che ora applaudono all'eroe defunto, che gli uomini di gran valore per la patria si onorano coll' imitarli nelle loro virtù ed in tutto quello che fecero per educarsi degni di servire la patria e per renderla non soltanto libera, ma prospera e forte.

Noi accetteremmo volontieri l'idea di una tacita Federazione di tutte le Nazioni libere e civili nella quale tutti fossero uguali; ma non possiamo dimenticare, che altre pensano piuttosto al predominio, e che i deboli saranno dominati dai forti.

Anche ora, che si parla di concerto europeo per le cose d' Egitto, onde evitare una rottura e che la Francia fa le mostre di essere tornata nostra amica, senza però togliere nessuna delle cause del dissenso con noi, di mostra evidentemente di farlo per interesse e per distorci dall' allearci con altri.

Ora si comincia a dubitare tanto a Londra ed a Parigi, come altrove, che anche l' invio di Dervisch pascià al Cairo valga a comporre le differenze colà, sebbene la Porta dicesse, che avrebbe aggiustato tutto senza conferenze.

In Russia si torna a parlare di consigli dati allo Czar di fare delle riforme. Nell' Inghilterra si vanno lentamente discutendo le leggi per la Irlanda. In Austria assunse il Ministero delle finanze comuni Kallay; il quale intende di meglio ordinare l'amministrazione della Bosnia e della Erzegovina. Bismarck insiste a volere le sue leggi economiche e sociali.

Assemblee, associazioni e stampa di tutti i paesi fanno eco alle manifestazioni italiane per Garibaldi.

*
* *

In Italia le commemorazioni per Garibaldi si succedono in tutti i paesi, che pensano tutti ad erigergli monumenti. Quella di Caprera fu alquanto disturbata dalla tempesta marittima. Ora si parla di trasportare, malgrado il testamento di Garibaldi, la sua salma imbalsamata a Roma, per collocarla sul Gianicolo. Molte opinioni sorgono però a mostrare la convenienza di seguire la sua volontà e di erigere nell' isola di Caprera un Faro per i naviganti, che sia anch' esso monumento al grande guerriero, e quasi ricordo, che se fu tolta all' Italia la sua nativa città, Nizza, nessuno debba credere di poter attentare alla conquista della Sardegna e della tomba di Garibaldi.

Tacciono da qualche tempo i partiti politici; e se questo è un beneficio per il De Pretis, lo è anche per il Paese; il quale, avendo da entrare in un nuovo periodo della vita nazionale, comprende più che mai, che i vecchi partiti, i quali hanno operato per raggiungere l'unità dell' Italia e per ordinare le sue finanze, sono da consegnarsi alla storia, come si fa delle gesta dei nostri grandi uomini. Escludendo quei partiti, che avversano tuttora la volontà della Nazione, o che stanno fuori della Costituzione, possono tra loro intendersi tutti i liberali, con qualunque titolo piaccia ad essi di distinguersi. Tutti sentiamo il bisogno di pace, di ordine, di semplificare ed armonizzare tutti i rami dell'amministrazione pubblica, di rafforzare le nostre difese in terra ed in mare, di agguerrire la Nazione, di svolgere ed accrescere la produzione, tanto del suolo, quanto delle industrie, di allargare la base dei nostri traffici, di migliorare le condizioni delle moltitudini, di creare insomma la prosperità e la forza dell' Italia nostra. Tutti sono in grado di fare qualche cosa per il paese, anche lavorando per il vantaggio proprio. Dove prospera l' economia nazionale e privata, ivi floriscono anche gli studii, le scienze, le lettere e le arti e con esse la civiltà, e la Nazione si merita il suo grado fra le grandi. Anche Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi ed altri dei più illustri nostri morti la pensavano così.

Adunque rendiamo loro onore col seguire gli esempi ed i precetti che essi ci hanno lasciato

Garibaldi e l' Ungheria.

Da Budapest-Pest ci giunge il testo del discorso tenuto il 5 corr. nella Camera dei Deputati dal nostro amico, e già doppiamente collaboratore, il deputato Ignazio Helfy, per commemorare con una cordiale dimostrazione di quel consesso Giuseppe Garibaldi. « Oggi, dice il *Pester Journal*, la Camera dei Deputati ungherese espresse in modo degno ed alto la sua condoglianza per la morte di Garibaldi. Come non si poteva altrimenti aspettarsi, la proposta d' Ignazio Helfy non trovò opposizione in alcun partito della Camera e la sua proposta venne accettata unanimamente. Questa manifestazione del Parlamento ungherese farà indubitatamente la più favorevole impressione in Italia e stringerà vieppiù i legami amichevoli, che legano l' Italia all' Ungheria. »

Ecco il discorso dell'on. Helfy: « Che l'on. Camera voglia permettermi di rivolgere la sua attenzione ad un avvenimento sorto al difuori di quest'aula, che occupa ora tutto il mondo incivilito. (Udite) La Nazione italiana e con essa tutta la umanità ha subito una grave perdita. La sera del 2 giugno nell' isola di Caprera è morto Giuseppe Garibaldi. L' Italia ha perduto in Lui il figlio più fedele, uno dei più alti fattori della sua unità ed indipendenza, la più splendida personificazione della sua gloria nazionale. L'umanità ha perduto in Lui un tale membro quali nella fuga dei secoli di rado ne nascono. Egli ha dedicato una vita grandemente operosa prima alla sua patria, alla sua liberazione, ma poi accolse nel suo nobile cuore l' intera umanità; in due parti del mondo egli ha rotato la sua spada, ma l'ardente anima sua ha slanciato i suoi raggi per la libertà dei Popoli, dovunque c'era un Popolo oppresso. Qual meraviglia adunque, se alla notizia della sua morte, sebbene da molto tempo egli avesse abbandonato il campo dell'azione, tutta l' umanità ne fu commossa? Egli che ha per essa sentito ed operato tanto, meritò molto di lei. Le grandi Nazioni s'affrettano ad esprimere la loro partecipazione al lutto dell' Italia, e non dubito che le altre le seguiranno.

Creda, l'on. Camera, che non sarebbe conveniente, che tra esse la Nazione ungarese fosse l'ultima, avendo tante ragioni di essere tra le prime. Il nome di Garibaldi è talmente connesso coll'epoca della nuova nostra trasformazione, che alla storia sarebbe impossibile il non menzionare questo nome. Egli ha sempre dimostrato tanta simpatia per la nazione ungarese (*approvazione*) che noi non potremmo senza ingratitudine rimanere muti dinanzi alla sua bara (*approvazione*). E com' è vero, che l'uomo, il quale giace oggi sulla bara a Caprera, è il morto non soltanto della Nazione italiana, ma dell' intera umanità: egli è altrettanto vero, che la manifestazione del nostro lutto non possa essere quistione di partito tra noi (*approvazione*) Non si tratta di fare una dimostrazione in un senso politico qualunque: ma bensì, che la Rappresentanza della Nazione ungarese renda il tributo d'onore e d'omaggio alle sue sublimi virtù di cittadino, ed all'entusiasmo per l'amore di patria e della libertà (*approvazione*). Mi sia quindi permesso di sperare, che la Camera accetti unanime la proposta che io ho l' onore di fare:

1. Voglia la Camera mettere a protocollo la espressione la più calda della sua condoglianza per la perdita che colla morte di Garibaldi fecero la Nazione italiana e l'umanità (*approvazione*).

2. Voglia la Camera incaricare il suo presidente di comunicare questa risoluzione della Camera, assieme all'estratto del protocollo, al presidente della Camera italiana ».

Come si sa, sopra proposta del presidente del Consiglio dei ministri e colla adesione dello stesso Helfy, venne votata unanimemente la prima parte.

Notiamo quello che disse anche l'onor. Iranyi, uno degli esuli ungaresi in Italia, ricordando quello che fu Garibaldi per l' Ungheria, essendosi mostrato pronto a combattere anche per essa, a cui sapeva grado di avere mandato i suoi figli a combattere per l' Italia, e raccontando un aneddoto di quando l' Ungheria afflitta da flagelli gemeva nella miseria, ch'egli fece un appello per il soccorso, e che mandò alla signora Pulsky tutto quello che possedeva in danaro, fino all'ultimo centesimo.

TRE LETTERE DI GARIBALDI.

Tre lettere di Garibaldi a Vittorio Emanuele (lettere che la storia registrerà nel suo libro immortale) ci espongono i tre periodi più salienti della memoranda impresa dei Mille.

Eccole:

Prima dell' impresa.

Genova 4 maggio 1860

« Sire!

« Il grido di affanno che dalla Sicilia arrivò alle mie orecchie, ha commosso il mio cuore, e quello di alcune centinaie de' miei vecchi compagni d' arme. Io non ho consigliato il movimento insurrezionale de' miei fratelli di Sicilia, ma dal momento che essi sono sollevati a nome dell' unità italiana, di cui Vostra Maestà è la personificazione contro la più infame tirrania dell' epoca nostra, non ho esitato di mettermi alla testa della spedizione. So bene che imbarco per un' impresa pericolosa, ma pongo confidenza in Dio, nel coraggio e nella devozione dei miei compagni.

« Il nostro grido di guerra sarà sempre: Viva l' unità d' Italia! Viva Vittorio Emanuele suo primo soldato! — Se noi falliremo, spero che l' Italia e l' Europa liberale non dimenticheranno che questa impresa è sta decisa per motivi puri affatto da egoismo e interamente patriottici. Se riusciremo, sarò superbo di ornare la corona di Vostra Maestà di questo nuovo e brillantissimo gioiello, a condizione tuttavia che Vostra Maestà si opponga, a ciò che i di lei consiglieri cedano questa provincia allo straniero come hanno fatto della mia terra natale.

« Io non ho partecipato il mio progetto a Vostra Maestà; temeva infatti che per la riverenza che le professo, Vostra Maestà non riuscisse a persuadermi d' abbondonarlo.

« Di Vostra Maestà, sire, il più devoto suddito.

G. Garibaldi.

Durante.

Vincitore a Calatafimi, a Palermo e a Milazzo, Garibaldi si preparava a passare lo stretto di Messina per liberare anche le provincie napoletane.

Il re Vittorio Emanuele, per l' ordine ricevuto da Napoleone III, scrisse a Garibaldi (si sa con qual animo!) affinchè non eseguisse il suo intento. Garibaldi rispose:

« Milazzo 25 luglio 1860

« Sire,

« La Maestà Vostra sa di quanto affetto e riverenza io sia penetrato per la sua persona, e quanto brami d' ubbidirla. Però Vostra Maestà deve ben comprendere in quale imbarazzo mi porrebbe oggi un' attitudine passiva in faccia alla popolazione del continente napoletano, che io sono obbligato di frenare da tanto tempo, ed a cui ho promesso il mio immediato appoggio. L' Italia mi chiederebbe conto della mia passività, e ne deriverebbe immenso danno. Al termine della mia missione io deporrò a piedi di Vostra Maestà l' autorità che le circostanze mi hanno conferito, e sarò ben fortunato d' obbedire per il resto della mia vita.

« **G. Garibaldi.** »

Dopo.

Vincitore anche al Volturno e compiuta l' impresa, Garibaldi deponeva il potere colla seguente lettera;

« Caserta 20 ottobre 1860.

« Sire,

« Quando, toccato il suolo siciliano, o sire, assunsi la dittatura, lo feci per nome vostro e per Voi, nobile principe, nel nel quale tutte raccolgonsi le speranze della nazione. Adempio adunque ad un voto del mio cuore, sciolgo una promessa da me in vari atti decretata, deponendo in mani Vostre il potere, che per tutti i titoli Vi appartiene, or che il popolo di queste provincie si è solennemente pronunciato per l' Italia una e pel regno Vostro e dei Vostri legittimi discendenti. »

« **G. Garibaldi.** »

IL LUTTO NAZIONALE

IN ITALIA.

Roma, 9. Ieri sera nella sala della Società dei Diritti dell'Uomo ebbe luogo una grande riunione di tutte le associazioni per concertarsi sull'apoteosi di domenica.

Leo Taxil fu accolto da grandissimi applausi. Disse di essere venuto per portare il dolore della Francia per la morte di Garibaldi che può considerarsi come una perdita per l'umanità. Ricordò la lettera di Garibaldi in cui afferma essere il solo clericalismo che divide l'Italia dalla Francia e soggiunse:

« Sappia l'Italia che gli anticlericali francesi ripudieranno qualunque tentativo di rompere l'unione dei due popoli. »

Conchiuse esclamando: Giuriamo sopra la spoglia di Garibaldi guerra eterna al clericalismo! Viva l'Italia! »

Risposero applausi e grida di: Viva la Francia liberale! Viva Taxil e la Lega anticlericale!

Si deliberò d'inviare un telegramma di ringraziamento alla stampa liberale francese, al Municipio di Parigi ed alla Lega anticlericale.

Firenze, 9. Questa città prepara domenica imponenti onoranze a Garibaldi. L'avv. Angelo Muratori leggerà una commemorazione all'Arena Nazionale.

Venezia, 9. La solenne commemorazione di Garibaldi fu celebrata ieri. Un imponentissimo corteo con tutte le autorità e le Associazioni, partito dai giardini pubblici, giunse in Piazza San Marco, ove davanti al busto di Garibaldi, si deposero corone e pronunciaronsi parecchi discorsi, applauditi entusiasticamente. Negozi chiusi. Ovunque segni di lutto.

ALL'ESTERO.

Parigi, 9. Le deputazioni dei Consigli municipale e dipartimentale, nonchè quella della Prefettura della Senna insieme con alcuni pubblicisti partirono per l'Italia.

I delegati dell'estrema sinistra della Camera, nonchè i principali giornalisti, sospesero la partenza.

La presidenza della Camera aspetterebbe ancora il cenno ufficiale da Roma constatante che l'Italia sa che a Parigi levossi la seduta della Camera sotto la dolorosa impressione.

Vittor Hugo sottoscrisse mille lire pel monumento a Garibaldi.

Domenica si terranno parecchi comizi per commemorare Garibaldi.

Nizza, 9. Dimostrazione imponente; tutte le botteghe chiuse; la città è in lutto; vennero sparati colpi di cannone; discorsi commoventi. In Piazza «Garibaldi» tutte le autorità del dipartimento sfilarono dinnanzi a busto di Garibaldi incoronato. L'Inno garibaldino, suonato da tre musiche, elettrizzò la folla. Il certeggio di quarantamila persone si recò al cimitero. Le tombe di Annita e di Rosa Garibaldi sparivano sotto i fiori. Quattrocento garibaldini erano schierati dinnanzi alla cappella mortuaria. Vennero fatti molti discorsi, acclamati con entusiasmo. La partenza dal cimitero si fece tra grida eutusiastiche di: *Viva Garibaldi, la Francia e l'Italia!*

Londra, 9. Da una lettera publicata dal *Times*, risulta che appena fu conosciuto il desiderio del Municipio romano di ottenere la spada di Garibaldi, il colonnello Chambers scrisse a Menabrea, mettendo a disposizione dell'Italia lo stendardo di Montevideo e la coperta usata dal generale negli accampamenti.

Marsiglia, 9. Il municipio delegò due suoi membri ad assistere ai funerali di Garibaldi.

DA CAPRERA

Maddalena, 9. Il tempo è ridivenuto cattivo. Il principe partirà stasera. Crispi parte sul *Washington*; le rappresentanze sono incerte. La famiglia di Garibaldi ha chiesto al pretore l'iniziamento dell'inventario, che si farà domani.

Ore (5.17.) Stasera il principe è partito, e le rappresentanze partiranno forse per Livorno e per Civitavecchia, difficilmente potendosi approdare. Resta un distaccamento di quaranta reduci alla Maddalena per fare la guardia d'onore per otto giorni alla tomba in Caprera.

Maddalena, 9. Le presidenze del Senato e della Camera sono sempre qui trattenute. I legni sono all'àncora senza poter salpare. Tutti stanno bene. Imperversa la tempesta.

Maddalena, 9. ore (10.35). Il *Washington* è partito. Le altre partenze sono sospese tutte. I senatori e deputati pernottano a bordo.

È giunto il vapore *Africa* colla commissione francese, di Cagliari, ed altre; ma furono impedite di scendere a Caprera a portare le corone.

Maddalena, 9. La famiglia di Garibaldi partirà per Catanzaro dove sarà ospitata in casa di Achille Fazzari.

Si assicura che la vedova, con i piccoli figli, si stabilirà a Torino.

— Si telegrafa all'*Epoca* dalla Maddalena un episodio commoventissimo avvenuto negli ultimi momenti di vita del Generale.

Poco prima che il Generale morisse, un passero si fermò pigolando sul davanzale dell'aperto balcone della camera ove il grand'uomo agonizzava.

Il Generale intese quel canto sommesso e con cose fioca: « Sono le anime, mormorò, dei nostri figli morti, che mi invitano a raggiungerle. Provvedete a quell'uccellino dopo la mia morte. Come sudo!» E alzata la mano rattrappita si asciugò il sudore e spirò.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

9 giugno.

PER LA MORTE DI GARIBALDI.

Onoranze a Garibaldi. Questa mattina si è riunito il Consiglio comunale per deliberare sul modo di onorare con un monumento la memoria di Garibaldi.

Erano presenti 28 Consiglieri, quindi assenti soltanto due. Uno di questi, il conte di Brazzà (che trovasi a Parigi andatovi per incontrare il fratello conte Pietro di ritorno da' suoi arditi viaggi africani) fece pervenire al Sindaco un telegramma di scusa per la sua assenza, dichiarando di associarsi alle deliberazioni de' colleghi in onore del grande perduto.

Dopo un opportuno discorso del Sindaco, pronunciato mentre Consiglieri e pubblico stavano in piedi, il Consiglio all'unanimità e senza discussione addottò le seguenti deliberazioni:

a) di concorrere con L. 5000 per l'erezione di un monumento a Giuseppe Garibaldi da collocarsi nella Piazza omonima;

b) di provvedere a che entro l'agosto 1883 venga ultimata la facciata del palazzo degli studj in Piazza Garibaldi, riservandosi di determinarne il modo.

Il Consiglio indi si è sciolto per riunirsi poi ad ore 1 1|2 pom. per deliberare su altri oggetti.

Un busto a Garibaldi. Veniamo a sapere che fra gli studenti del nostro Liceo si è aperta una sottoscrizione per erigere, in una delle sale dell'Istituto, un busto a **Giuseppe Garibaldi.**

Lodiamo vivamente l'idea di quei bravi giovani.

Accademia di ginnastica e canto. Ieri sera un buon numero di componenti la Società di ginnastica formularono il pensiero (che speriamo riceverà la sanzione della intera assemblea, indetta per lunedì sera) di dare sabato a sera al Teatro Minerva una pubblica accademia di ginnastica e canto, ad incremento del fondo per il Momumento a Garibaldi. Si darebbe principio al trattenimento coll'inno di Garibaldi cantato dai soci e da allievi della Palestra di Ginnastica, e lo si chiuderebbe coll'Inno funebre del m. Arnhold. Bellissimi pensieri, che speriamo si vorranno attuare. Intanto una parola di lode agli egregi promotori.

Al maestro Edoardo Arnhold, autore del bellissimo *Inno funebre* in morte di **Garibaldi**, il Presidente della Società dei Reduci avv. A. Berghinz ha diretto la seguente lettera:

Società dei Reduci
dalle Patrie Campagne
della Prov. del Friuli

Onorevole maestro,

A nome dell'intero Consiglio Direttivo di questa Società Le porgo i più vivi e sentiti ringraziamenti pel tanto gentile pensiero di dedicare alla Società stessa l'*Inno funebre* da Lei scritto in questa luttuosa circostanza in onore del Grande Italiano

Giuseppe Garibaldi

La composizione è veramente stupenda e l'esecuzione riescì egregiamente.

Accolga, degnissimo maestro, le proteste del massimo rispetto.

Udine, li 9 giugno 1882.

Il Presidente
A. Berghinz.

All'egregio
sig. Maestro Arnhold

L'Inno funebre del m. Arnhold, è una composizione riescita proprio all'altezza del soggetto che la ha ispirata. Vi pompeggia bellamente, con dolcezza e gravità di ritmo, un pensiero originale e felice, fatto copia ad una istrumentazione ricca d'effetti, adeguata per sonorità, con saggezza disposta.

Ma ciò che in essa più piace e risalta è l'accoppiamento lodevole d'alquante battute dell'Inno di Garibaldi e gli squilli per cornetta felicemente intrecciati.

Quest'eletta composizione mette in evidenza un nuovo lato artistico dell'egregio suo autore, ed appalesa la di lui vasta coltura musicale e la bella intelligenza. Al m. Arnhold — zelante dirigente la nostra civica Banda — quest'*Inno funebre* torna di grande onore.

Società Agenti di commercio. Ci viene riferito che la Società degli Agenti di commercio, industria e possidenza privata di Udine e Provincia, iniziò la sottoscrizione, fra i suoi componenti, d'una Lista pel monumento al **Grande Eroe G. Garibaldi** e che ancora ieri diede il rilevante risultato di lire 200 circa.

Diremo anche che questa Società, sarà rappresentata a Roma alle onoranze del **Primo moderno apostolo dell'Umanità**, dal dottor G. B. Cavarzerani.

Bravi gli agenti di commercio; così vanno fatte le cose. Ci congratuliamo poi con quella Società per la magnifica ghirlanda deposta appiedi dell'Obelisco e per l'ordine ammirevole col quale era disposta nel Corteo.

IN PROVINCIA

Garibaldi ai superstiti difensori del forte d'Osoppo nel 1848. La rappresentanza dei Superstiti di quella guarnigione, per assecondare le ultime volontà del benemerito comandante cav. Andervolti, spedì al Parlamento Italiano ed ai singoli deputati un memoriale onde il Vessillo d'Osoppo fosse fregiato della medaglia al valore.

Il deputato Generale **Garibaldi** accolse la domanda con questa lettera:

Castelletti, 20 *giugno* 1867.

Mio caro Franceschinis,

Ove la mia parola possa ricordare le gesta dei difensori d'Osoppo, io la impiegherò con tutta l'anima.

Assicuratene i vostri prodi Compagni.

Sono Vostro
G. Garibaldi.

Da Codroipo, 9 giugno, ci scrivono:

Evviva Udine! È questo il grido che sorgerà oggi spontaneo da tutti i petti friulani per la grandiosa commemorazione compiutasi ieri in onore di Garibaldi in codesta patriotica città. Il pessimo tempo può avere alquanto guastato il buon ordine della cerimonia, può aver messo un po' di disordine nelle file, ma non impicciolita la dimostrazione, poichè non si poteva presagirla più grande, più commovente, più maestosa.

L'immensità di popolo accorsa, le 50 bandiere rappresentanti le varie Società del Friuli, le epigrafi ed i trofei d'armi collocati all'ingresso di Porta Venezia, i due neri stendardi dell'Italia Irredenta, le innumerevoli bandiere ed adobbi a lutto pendenti dalle finestre, le molteplici corone, la lapide scoperta accanto al verone, donde Garibaldi arringò e parlò al popolo friulano nel 1867 e rispose alla nota voce: *E dei preti cosa faremo?*, i reduci dalle patrie battaglie fregiati dalle loro medaglie, il nucleo di garibaldini vestiti dalla leggendaria camicia rossa, che ci trasportò con la mente a 20 anni addietro, lo stupendo obelisco, sopra cui brillava la fiammeggiante stella d'Italia, gli illustri oratori che fecero l'apoteosi del perduto Eroe, e tante altre cose che mi sfuggono presentemente alla memoria concorsero a rendere grande, immensa, trionfale, significantissima la mesta cerimonia.

Codroipo come gli altri capiluoghi di Provincia era degnamente rappresentato. E come non compartecipare? Come si poteva astenersi da una dimostrazione di filiale affetto verso Colui che assieme alle splendide figure di Mazzini e Vittorio Emanuele, ci unificò, ci liberò, ci rese il sole della libertà? Noi giovani, nati troppo tardi per seguirlo sui campi di battaglia, non sentiamo minor affetto, minor ammirazione per il leggendario Eroe, di coloro che ne lo seguirono e che, feriti, portano oggi l'impronta delle gloriose cicatrici. O prode dei prodi! Oggi Egli non è che un pugno di cenere, ma come Dante, come Socrate, come Gesù Cristo, entrò nell'immortalità del pensiero! Garibaldi, questa meteora luminosa, sparì, ma il suo seme è sparso e fecondèrà.

Trema, o straniero, trema, o partito nero!

Al primo annuncio della sua morte ne sentimmo qui estremo dolore, e ne valutammo l'immensa perdita.

Dapprima ci rifiutammo di credere che tanta sventura avesse colpito la nostra Italia, ma poi dinnanzi alla realtà del fatto, piangemmo. Se non facemmo pubbliche dimostrazioni, ad onta di ciò il dolore non fu meno sincero. Esponemmo bensì le bandiere abbrunate, fu dato pubblicamente l'annuncio con parole di dolore, si chiusero i negozii, ecco tutto. Non si volle promuovere cerimonie, perchè una dimostrazione locale, mancante dei più indispensabili elementi per eseguirla, sarebbe riescita meschina, epperciò indegna di quel Grande! Preferimmo invece partecipare a quella di Udine, che prevedevammo solenne, come lo fu.

Il Municipio, Reduci dalle pattrie battaglie e Società Operaia con gonfalone mandarono le loro rappresentanze. Anzi i componenti le medesime, dopo la commemorazione, si unirono ed iniziarono fra loro una colletta che fruttò L. 23 per una lapide da collocarsi al Municipio. La colletta sarà continuata fino che si avrà raccolto la somma sufficiente per lo scopo prefissoci.

Ed ora mostriamoci forti nella nostra nazionale sventura! Oggi, ripeto, Garibaldi è un pugno di cenere deposta in modesta urna. Ma quella cenere, quell'urna, quel santuario adorabile, quello scoglio, quella perla d'oro immersa nell'immensità del mare, predominerà nella nostra memoria, e nelle nostre azioni, nelle nostre opere future, produrrà i *magici effetti* di mille Garibaldi. Lasciamo che i superstiziosi francesi vadano pellegrinando alla.... *madonna di Lourdes*, che i turchi davano alla Mecca; noi più sani di mente, avremo per meta del nostro pellegrinaggio... Caprera! Là il nostro profeta, il nostro Dio!!

Veritas.

Consiglio Comunale. *Seduta pomeridiana.* Al tocco e mezzo i consiglieri si raccolgono: si legge il processo verbale delle sedute precedenti. I consiglieri Mantica e De Girolami fanno qualche osservazione in proposito; dopo di che i verbali sono approvati.

Il consigliere Ferrari dice che per improvviso impedimento non ha potuto stamane recarsi in Consiglio: che ne chiede scusa, e si associa alla deliberazione presa per onorare la memoria di G. Garibaldi.

Viene sottoposto ai voti del Consiglio il contratto da stipulare fra la Provincia e i Comuni interessati per la costruzione della ferrovia Udine-Palma-S. Giorgio-Latisana.

I consiglieri Morgante e Braida fanno raccomandazioni alla Giunta su certe modificazioni che reputerebbero opportune nei patti del contratto.

Il consigliere Canciani raccomanda che la Giunta tenga conto del voto già manifestato dal Consiglio che il tracciato della strada da Udine a S. Giorgio sia il più breve possibile.

L'assessore de Puppi dà qualche spiegazione sulla deviazione a Torre di Zuino, determinata dalla previsione che la strada da Porto a S. Giorgio abbia poi a continuare in direzione di Trieste.

Il Sindaco accetta le raccomandazioni fatte, dichiarando che metterà tutto l'impegno per ottenere dall'altra parte contraente favorevole accoglienza alle medesime.

Si passa alla nomina, per schede segrete, della commissione d'appello per la tassa di famiglia. Riescono eletti a membri effettivi i signori Canciani avv. Luigi, Novelli, de Rossi Giuseppe, Bergagna Giacomo, Moretti Serafino, Colloredo co. Giovanni, Farra Federico, Volpe Marco, Disnan Giovanni, Zamparo dott. Antonio: a membri supplenti i signori Volpe cav. Antonio, Tellini Carlo e Sabbadini dott. Valentino.

Indi il Consiglio in seduta privata nomina due capi quartieri, scegliendo sopra 34 concorrenti i signori Ferro Carlo e Avogadro Polifonte.

A membri della Congregazione di Carità, in sostituzione dei rinuncianti signori co. Antonio Trento e cav. Carlo Rubini, vengono eletti i signori Canciani Leonardo e De Puppi co. Giuseppe.

Società dei reduci dalle patrie campagne della Provincia del Friuli.

Seduta del 9 *giugno* 1882.

Il Presidente partecipa con rammarico la morte avvenuta ieri del socio signor avv. dott. Passamonti Massimiliano ed invita i consiglieri ad assistere domani ai funerali.

Partecipa che la città di Pordenone ha invitato la nostra Società a farsi rappresentare alla Commemorazione funebre che avrà luogo domenica nella città stessa in omaggio a Garibaldi e resta stabilito che vi prenderanno parte il vice-presidente, il porta badiera ed un consigliere.

Altrettanto partecipa per S. Daniele, e resta deliberato di farsi rappresentare dal sig. Taboga.

Dà notizia che il socio sig. Elia D'Aronco ha fatto dono di un bellissimo busto in gesso in grandezza naturale raffigurante Garibaldi, ed il Consiglio riconoscente accetta il dono e vota un ringraziamento al donatore.

Si vota pure un ringraziamento a tutti coloro che si prestarono a coadiuvare la Società pel buon andamento della Commemorazione funebre che ieri ebbe luogo in omaggio a Garibaldi.

A mezzo del consiglier Celotti, il prefetto comm. Brussi esprime il desiderio di far parte della Società ed il Consiglio lo accetta per acclamazione.

Si stabilisce che una Deputazione si rechi dal comm. Prefetto a ringraziarlo per la sua efficace coòperazione al buon andamento della cerimonia di ieri.

Il Consiglio applaude l'iniziata demolizione delle fortificazioni del Castello e stabilisce di invitare tutte le Associazioni liberali della provincia a provocare dal governo di preferenza la più sollecita esecuzione delle opere di difesa del Friuli, già votate dal Parlamento.

Offerte cittadine alla Congregazione di Carità per l'anno 1882:

Canciani avv. dott. Luigi	L.	12
Vatri dott. Daniele	»	15
Mantica co. Nicolò	»	20
Treo Lucia	»	20
Totale	L.	67
Elenchi precedenti	»	4561
In complesso	L.	4628

Fra breve, apposite commissioni in ogni singola parrocchia si recheranno a domicilio per completare la raccolta, e la Congregazione fa caldo appello alla nota carità cittadina onde riesca conforme alle speranze e bisogni di questa istituzione.

In riserva di pubblicare i nomi dei collettori delle altre sezioni, si rende noto intanto che la commissione per la parrocchia del Duomo è composta dai signori dott. Valentino Presani e Fanna Antonio.

Società tra i falegnami. I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 11 and. alle ore 2 pom. nel laboratorio del sig. G. B. Gabaglio, per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Rendiconto trimestrale.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Consegna del nuovo Statuto.

La Presidenza.

Patriottismo giovanile. Prego questa Redazione a pubblicare il seguente fatterello... *storico*:

Due giovanetti, dell'età di poco più di due lustri, abitanti in via Ronchi, venuti a trattare fra loro di politica, si mostravano l'uno *austriacante* a fin fatto, l'altro buon *italiano*. Il primo diceva che sotto l'austriaco dominio s'era più ben governati e v'era meno miseria; l'altro, al contrario, sosteneva che con l'indipendenza ci era venuta anche la libertà, e che la miseria dipende dalla popolazione cresciuta. La disputa vieppiù s'incaloriva, e dalle parole giunti alle vie di fatto, l'*austriacante* diede uno schiaffo all'*italiano*. Quest'ultimo assalse allora l'avversario talmente che questi ebbe la peggio. Ma l'*austriaco* non s'accontentò; sfidò di nuovo l'*italiano* e, recatisi fuori porta Ronchi, da questi lo sfidatore si ebbe una seconda sconfitta.

X.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti dalla Banda militare del 9° Regg. fanteria sotto la Loggia municipale, domani, 10, dalle ore 6 alle 8 pom

1.	Marcia « Il 31 maggio »	Pinochi
2.	Sinfonia «La forza del destino»	Verdi
3.	Mazurka « La bellissima »	Coop
4.	Finale 2° « Lucia di Lammermoor »	Donizetti
5.	Sinfonia « Urbs »	Pinochi
6.	Valzer « Al fonte »	Mariotti
7.	Galopp « Sturum »	Strauss

Morti accidentali. Il 4 corr. in Ragogna certa Regina Bortoluzzi, d'anni 40, salita sopra un ciliegio, perduto l'equilibrio, piombava a terra e riportava lesioni tali che l'indomani cessava di vivere.

— In Mortegliano il 7 corr. certa Santa Candolo, di anni 30, mentre lavava a un profondo fosso dei panni, cadde nell'acqua e rimaneva annegata.

Occhio ai bambini! La bambina Quarino Maria di Ponte S. Quirino precipitava il 30 maggio scorso da una finestra del granaio della sua casa, e il giorno dopo doveva soccombere.

Carbonchio. Il 4 corrente a Castions di Strada si ebbe un caso di enterite carbonchiosa con esito letale.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 4 al 10 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	8
id. morti id.	—	id.	—
Esposti id.	1	id.	2
		Totale n.	20

Morti a domicilio.

Giovanni di Biaggio fu Giuseppe d'anni 84 agricoltore — Antonia Tomat-Passudetti fu Antonio d'anni 63 att. alle occ. di casa — Pietro Tron di Enrico d'anni 2, mesi 5 — Angelina Savio di Alessandro di mesi 9 — Carlo Gervasoni fu Giuseppe d'anni 51 agente di commercio — Luigia Foi-Bianco fu Antonio d'anni 66 contadina — Valentino Moroldi di Valentino d'anni 3 — Rosa Serafini fu Biagio d'anni 75 contadina — Vittorio Cantoni di Sebastiano d'anni 2 — Bernardo Piccini di Pietro d'anni 4 — Domenica Stella-Picco fu Giuseppe d'anni 75, att. alle occ. di casa — Giuseppe Bidischini fu Antonio d'anno 75 — Dottor Massimiliano Passamonti fu Antonio d'anni 52 avvocato.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Driano fu Pietro d'anni 80 con-

udina — Domenico Leoncodis fu Pietro d'anni 70 sarto.

Totale n. 15

dei quali 2 non appart. al Com. di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio esposte oggi (domenica) nell' albo municipale.

Angelo Dal Parto tintore con Beata Babolini att. alle occ. di casa — Luigi Dalla Venezia fabbro con Maria-Vittoria Bernardi att. alle occ. di casa — Augusto Sallimbergo tipografo con Maria Ferrazzi cucitrice — Alessandro Vitto Grego negoziante con Giuseppina Cavalieri att. alle occ. di casa.

ULTIMO CORRIERE

L'*Opinione*, la *Rassegna*, la *Libertà*, e il *Bersagliere* pubblicano articoli nei quali propugnano la cremazione del cadavere di Garibaldi per rispetto alla volontà del defunto.

Il *Diritto* assume la parte di conciliatore e consiglia di non agitare una questione così irritante, rispettando invece le ultime risoluzioni prese dalla famiglia. Conclude dicendo che in ogni caso si può sospenderne la cremazione riserbandosi di effettuarla poi.

— Un proclama del Municipio di Roma ieri affisso reca un dispaccio del Duca di Torlonia da Caprera annunciante essere compiuta la tumulazione.

Aggiunge che il generale Sacchi consegnerà, tra pochi giorni, al Municipio di Roma la bandiera che Garibaldi aveva a Montevideo, perchè sia conservata in Campidoglio. Nulla dice della spada di Garibaldi.

Il proclama nulla accenna ad un eventuale trasporto della salma di Garibaldi a Roma.

— Il *Fanfulla* dice che il prefetto di Roma invitò alla prefettura i promotori dell'apoteosi di Garibaldi, che si farà domenica. Disse loro che il governo intende concedere ad essi la maggiore libertà facendo assegnamento sul patriottismo di tutti.

— In seguito all'incidente di San Remo, dove il console francese è stato fischiato, si assicura che il sig. Freycinet abbia telegrafato agli agenti diplomatici francesi in Italia di partecipare alle onoranze per Garibaldi, qualora non siano ostili alla Francia.

— Domani alle 1 pom. avrà luogo a Venezia al Teatro Malibran l'annunciata Commemorazione di Garibaldi, letta dal senatore Bargoni.

Si ha da Roma che la Commissione per le circoscrizioni elettorali finirà i suoi lavori oggi. Il re firmerà domani il decreto che sanziona la costituzione dei nuovi collegi, e lo si pubblicherà lunedì.

— Si telegrafa da Dublino 9, che il proprietario di fondi Walter Bourke fu ucciso con un colpo di fuoco in Cahazane (contea di Galway) e così pure i dragoni che lo accompagnavano.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra, 8. (Camera dei Comuni) Wolff domanderà lunedì se i rappresentanti inglesi alle conferenze avranno istruzioni per chiamare l'attenzione sulle stipulazioni del Congresso di Berlino ine seguite, soprattutto sulle riforme della Turchia asiatica europea.

Paleston domanderà se si potrà trattare la questione della Tunisia.

Londra, 8. (Comuni) Worms domanderà lunedì se, considerando la facilità di distruggere il canale di Suez, interrompendo le comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie, considerando la cessione recante la baia d'Assab all'Italia e la probabilità che la baia diventi stazione navale, il governo cercherà di ottenere alla conferenza il riconoscimento della preponderanza degli interessi inglesi nel canale di Suez e prenderà delle misure onde impedire la chiusura da parte d'un altra potenza delle comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie.

Dilke, rispondendo a Bourke, dichiara che l'ammiragliato, sufficientemente informato delle fortificazioni di Alessandria, non ne ha il minimo timore.

Monaco, (Baviera) 9. Il principe Amedeo è giunto, ripartirà subito per Berlino.

Londra, 9. Il *Times* ha da Cairo: Temonsi gravi eventualità appena Arabi pascià sia convinto che nessun appoggio deve sperare dalla missione. Il dispaccio soggiunge: A meno che il Kedivè non si rechi immediatamente in Alessandria, l'Europa potrebbe deplorare un crimine del quale l'Inghilterra e la Francia sarebbero responsabili. Domani forse sarebbe troppo tardi.

Cairo, 9. Dervisch pascià entrò al Cairo avendo in vettura il segretario della guerra mandato da Araby pascià ed il gran mastro di cerimonie del Kedivè.

Roma, 9. Le riscossioni a tutto maggio presentano un aumento di lire 5,065,294,74 sul 1881.

Parigi, 9. L'*Havas* dice: Quattro potenze sono disposte ad accordare alla Turchia il tempo necessario per pacificare l'Egitto. Quindi riservarono una risposta definitiva alla proposta conferenza.

DISPACCI DELLA SERA

Maddalena, 10. Sono partiti stamane i senatori e i deputati col piroscafo *Ortigia*.

Maddalena, 10. Il *Marco Polo* avente a bordo Zanardelli e Farini, l'*Ortigia* avente a bordo le presidenze e le commissioni della Camera e del Senato, il *Càndia* e l'*Umbria* a venti a bordo altre rappresentanze sono partiti per Civitavecchia. La *Sardegna* è partita per Genova. L'*Egitto* per Livorno e il *Galileo* per Palermo.

Londra, 9. La Corrispondenza diplomatica relativa all'Egitto arriva fino al 6 febbraio.

Gambetta in data 15 dicembre espresse a Lyons la sua ansietà sulla situazione dell'Egitto e insistette sulla necessità di mantenere l'unione della Francia e dell'Inghilterra per tagliar corto gli intrighi della Turchia. Le due potenze dovrebbero concertarsi in comune affine di essere preparate ad un'azione immediata in caso di bisogno.

Il risultato del colloquio fu la nota dell'8 gennaio, che comunicata alle potenze provocò diverse osservazioni.

Mancini dichiarò a Paget che l'Italia aderiva ai principi della nota inglese ed a Malet che in caso di uno sconvolgimento violento l'Italia riguarderebbe la questione egiziana come avente preso un carattere europeo e crederebbe aver diritto di partecipare alla soluzione.

Granville in data 30 gennaio constatatò i gravi inconvenienti dell'occupazione anglo francese in Egitto, che ecciterebbe i sospetti e le gelosie delle potenze e potrebbe condurre a complicazioni serie. Ammette l'occupazione turca essere un gran male, ma non crede che grandi pericoli politici ne risulterebbero.

Freycinet, arrivato al ministero, dichiarò di respingere l'intervento armato in Egitto della Francia e dell'Inghilterra, separatamente o collettivamente, nonchè l'intervento turco.

Roma, 10. Il Re ricevette in udienza privata di congedo Wimpfen che parte per Vienna.

Sono giunti otto rappresentanti della città di Parigi. Furono ricevuti dalla Giunta, da altri assessori e dal Comitato per le onoranze a Garibaldi.

La Giunta diresse a Parigi un dispaccio di ringraziamento per le manifestazioni di lutto in onore di Garibaldi.

Berlino, 10. Il principe Amedeo è giunto alle 12.30 e fu ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dal Principe ereditario, dal principe Guglielmo, dalle autorità e da una compagnia d'onore del 2° Reggimento Guardie.

Cairo, 10. Tutti i consoli visitarono Dervisch che disse sperar di riuscire ad appianare le difficoltà e che ricevette una petizione della popolazione araba chiedente che Arabi Pascià resti al ministero.

NOTIZIE COMMERCIALI

Coloniali. Trieste, 9 giugno. Caffè. In seguito a qualche facilitazione accordata, gli affari durante la decorsa ottava furono più animati.

Zuccheri. Le vendite riescirono discretamente animate pagandosi prezzi di leggero aumento.

Cotoni, Trieste, 9 giugno. Gli arrivi in transito furono rilevantissimi in specialità provenienti dalle Indie. Il nostro mercato si mantiene molto sostenuto causa la mancanza di deposito come pure di prossime aspettative.

Olii. Trieste, 9 giugno. Limitate vendite nelle qualità comuni d'olio d'oliva a prezzi invariati. Nelle sorti mezzo fine e sopraffine discrete operazioni, mantenendosi prezzi fermi pei sopraffini e per le altre qualità vengono accordate delle facilitazioni sui prezzi.

Petrolio. Trieste, 9 giugno. Mercato più fermo e sostenuto da f. 9.40 a 9.50 senza sconto, essendo tutto il deposito a magazzino.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 9 giugno.

Napol.	9.52.1—a 9.52.1|2	Ban. ger.	58.55 a 58.65
Zecchini	5.60 » 5.62	Ren. au.	76.45 » 76.60
Londra	119.75-120.—	R.un.4 pc.	88.40 » —.|—
Francia	47.45 » 46.70	Credito	323.1|2-324.1|2
Italia	46.45 » 46.70	Lloyd	655.— » —.—
Ban. ital.	46.45 » 46.60	Ren. it.	88.1|2» 88.5|8

Venezia, 8 giugno.

Rendita pronta 90.38 per fine corr. 90.48

Londra 3 mesi 25.50 — Francese a vista 102.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.50	a 20.56
Banconote austriache	» 215.25	» 216.35
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi, 10 giugno. (Apertura).

Rendita 3 0|0	83.15	Obbligazioni	277.—
id. 5 0|0	115.70	Londra	29.1—
Rend. ital.	90.65	Italia	2 1|2
Ferr. Lomb.	25.65	Inglese	—.—
» V. Em.	622 —	Rendita Turca	12.80
» Romane	112.60		

Firenze, 10 giugno

Nap. d'oro	20.43	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.51	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.05	Cred. it. Mob.	847.75
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	—.—
Banca Naz.	—.—		

Londra, 9 giugno.

Inglese	102 5|8	Spagnuolo	28 7|8
Italiano	89.1|4	Turco	12 1|3

SECONDA EDIZIONE

CRONACA URBANA

PER GARIBALDI.

Dimostrazione a Cividale. Riceviamo da Cividale la seguente protesta a stampa:

Cividalesi,

Alla grave onta gettataci e che ci pesa sul capo, ed al marchio incancellabile che ci venne impresso in fronte presso il mondo civile, per la provocante apatia e pella non mai abbastanza detestata indifferenza, con cui venne sì freddamente dal Rappresentante Municipale annunziata la morte inattesa, e pella mancanza quindi di onoranze condegnamente la memoria, del compianto

Uomo unico e predestinato

G. Garibaldi

Vegliardo Leggendario

rispondiamo uniti, concordi e compatti, e protestiamo pubblicamente con una dimostrazione *anti-clericale*, colla debita espressione di cordoglio alla famiglia dell'Illustre estinto; e questa abbia luogo domenica 11 corr. in piazza Plebiscito nelle ore pomeridiane.

Cividale, 9 giugno 1882.

Alcuni Cividalesi.

L'egregio scultore porf. cav. Luigi Minisini fece dono alla Pinacoteca comunale di Pordenone di un modello in gesso rappresentante «Venezia col suo leone che esce da una conchiglia» idea che egli voleva attuare in marmo.

La Giunta di Pordenone scrive, il *Tagliamento*, gli esprime anche col nostro mezzo i suoi ringraziamenti ai quali si uniscono sicuramente quelli di tutti i cittadini.

Un autografo. Venne offerto al Municipio di Pordenone dal signor Berlese Giuseppe, cittadino pordenonese, un atto colla firma autografa di *Bonaparte primo console* con interessamento di conservazione nella sala municipale.

All' ospedale. Job Carlo, di anni 31, da V. Ivassone giornaliero, celibe, abitante in Trieste in via Torrente N. 5 colto da improvviso malore all'Acquedotto, venne raccolto da terra da due guardie di sicurezza e mediante vettura accompagnato a quell'spedale.

NOTABENE

Tariffe ferroviarie. La Direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso: A modificazione dell'avviso in data 19 maggio si previene il pubblico che, come da partecipazione avutasi dalle strade ferrate francesi, la tariffa speciale comune d'importazione e di esportazione per merci e derrate in transito sulle linee francesi n. 201, grande velocità, che doveva essere abrogata col 1° del mese di giugno, continuerà invece a rimanere in vigore per tutto giugno corrente anno.

DISPACCI DELLA NOTTE

Berlino, 10. Scendendo dal vagone, il principe Amedeo fu abbracciato dall'Imperatore, e dal principe ereditario. Accoglienza cordialissima. Alla stazione era pure il principe Federico Carlo e il generale d'armata destinato presso Amedeo.

Berlino, 10. Amedeo visitò i Sovrani. Saravvi, in onore suo, pranzo di gala alle ore 5. Sono invitati i personaggi del suo seguito, il Re di Sassonia, il granduca Sergio, il principe imperiale, il principe Guglielmo, l'ambasciatore d'Italia, quello di Russia ed altri.

ULTIME NOTIZIE

Nikolsbudg, 10. Gli incendii continuano. Nel contado ne furono appiccati parecchi negli ultimi giorni. Ieri l'altro rimasero incenerite 10 case a Tannowitz; jeri mattina si sviluppò un grande incendio a Frischau.

Pietroburgo, 10. Nei depositi di nafta del porto di Baku scoppiò un gravissimo incendio. Il fuoco non era, jeri mattina, ancora spento del tutto. I danni sono grandi.

Budapest, 10. Ha fatto straordinaria sensazione lo scandalo parlamentare avvenuto ieri.

Nella seduta segreta della Camera fu deliberato un voto di biasimo al deputato Istoczy; il presidente annunciò tale deliberazione, però l'incidente non è esaurito.

Il deputato Wahrmann mandò a sfidare l'Istoczy, e stamane ha luogo lo scontro alla pistola.

Castelnuovo, 10. Stamane la fregata austriaca *Laudon* salpa diretta ad Alessandria.

Berlino, 10. Malgrado gli sforzi dei conservatori e degli oltramontani, i quali chiamarono per telegrafo i compagni a votare, i liberali vinsero, avendo fatto respingere definitivamente la nuova legge daziaria.

Regna vivissimo malumore nei circoli governativi e protezionisti.

Dicesi che Bismarck dopo la chiusura del Reichstag non si recherà a Kissingen, ma a Varzio.

Il *Tageblatt* annuncia che Skobeleff è giunto a Wilna per assumere il comando delle truppe in tutta quella estesa provincia in sostituzione di Totleben. Molta importanza si attribuisce a tale avvenimento.

Parigi, 10. Il *Temps* annuncia degli eccessi di ufficiali arabi al Cairo contro gli europei.

Belgrado, 10. Le nuove elezioni sono decretate per lunedì. Il ministro della guerra è dimissionario.

Parigi, 10, Avendo le potenze centrali cessato d'insistere per la riunione della conferenza, Freycinet ha incaricato Noailles di non avanzare ulteriori proteste.

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

LOTTO PUBBLICO

Estrazione di Venezia del 10 giugno 1882

15 — 86 — 81 — 75 — 61

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

attivato il 1 Giugno 1882

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,20 ant	accellerato	» 9,27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.